

LE ANTICHE PORTE DI PALERMO



PORTA NUOVA

Porta Nuova, adiacente al Palazzo dei Normanni, fu costruita nel 1583 per volere del viceré Marcantonio Colonna in ricordo della vittoria di Carlo V nella battaglia di Tunisi. Per secoli il principale ingresso alla città. Da questa porta si diramano Corso Vittorio Emanuele, detto il Cassaro, e la strada per Monreale. Molto interessanti sono i quattro telamoni che raffigurano i Mori, sconfitti, dei quali due hanno le braccia mozzate e due legate. Completamente distrutta nel 1667, la porta fu ricostruita nel 1669 con l'aggiunta di una piramide maiolicata sulla sommità, decorata con un'aquila, simbolo di Palermo.

PORTA MAZARA

Faceva parte della cinta muraria medievale sudoccidentale della città e venne eretta nel periodo normanno in sostituzione di una preesistente porta araba. Nel 1325 venne restaurata dalla famiglia degli Incisa, ma la sua funzione di porta cittadina si era esaurita già nel XVI secolo, essendo stata inglobata nel Bastione di Montalto che faceva parte delle nuove e più potenti mura fortificate della città. In vicinanza della vecchia porta fu costruita la Porta Montalto, poi demolita insieme al Bastione (1885) riportando in luce l'antica Porta Mazara. La Porta ha tre fornicigli, realizzati in pietra; i due laterali, minori, sono attualmente murati. Sulla sommità della Porta sono ancora visibili i resti dei camminamenti e della scala di servizio. Resti di affreschi di soggetto religioso (almeno due strati dipinti in epoche diverse) sono stati ritrovati nella lunetta del fornice centrale.

PORTA SANT'AGATA

Porta Sant'Agata è una delle porte antiche della città di Palermo, costruita in periodo normanno ed il cui nome fa riferimento alla santa alla quale è dedicata la limitrofa chiesa di Sant'Agata la Pedata, in via del Vespro.

Da nessun documento risulta che la Porta abbia subito in qualche modo dei rifacimenti, neanche in seguito ai bombardamenti che hanno devastato l'intera area nel primo '900.

Ragione per cui è possibile che, ad oggi, sia visibile la versione originale del varco, con la struttura e le caratteristiche pensate al momento della progettazione.

La Porta è composta da pietre a intaglio con due archi, uno ogivale, più sporgente, l'altro più interno, tondeggiante.

Gli affreschi che la decoravano, fra cui quello raffigurante la Madonna del Carmine, dipinto nello spazio tra i due archi, e le figure di due angeli che si trovavano nelle lunette, sono ormai scomparsi.

PORTA DEI GRECI

Prospecta lungo il Foro Italico, all'uscita dalla Piazza Kalsa; qui venne trasferita nel 1553. Nei pressi dell'attuale chiesa della "Gancia" vivevano, molti greci e si nomava "porta dei greci" l'accesso a questo quartiere; abbattuto il quartiere e la relativa porta il toponimo passò ad identificare l'attuale monumento. Peraltro, in ricordo dell'antico quartiere greco, esiste ancora, in via quattro aprile, un rudere, che è un tentativo del XVII secolo, di ricostruzione della chiesa di San Niccolò dei Greci, poi fallito. Oggi nella Porta dei Greci si innalza il palazzo Forcella, poi passato ai De Seta. Il grande portale di accesso della Porta dei Greci è in stile manieristico; vivacemente mosso da un raffinato impiego del bugnato. Sovrasta il tutto un timpano, sul quale una volta, troneggiava l'aquila bicipite recante in petto l'insegna dell'imperatore Carlo V. Ai lati del timpano, due piccoli bassorilievi che raffigurano dei greci armati in stato di riposo, ci ricordano il motivo del nome. All'interno della porta è visibile la feritoia dove calava la "saracinesca" posta in difesa degli eventuali nemici assalito

PORTA CARINI

Porta Carini è una delle porte storiche di Palermo, l'unica delle tre della cinta muraria settentrionale rimasta in piedi, oggi ingresso del Mercato storico del Capo.

Quella oggi visibile, però, non è quella originaria bensì un rifacimento risalente alla fine del XVIII secolo.

Non esistono notizie certe sull'origine della Porta, a parte il fatto che esisteva già nel 1310, secondo quanto riportato nelle vicende descritte in alcuni documenti ufficiali del tempo.

La porta originaria era molto semplice, formata da un solo arco in pietra di taglio e priva di ogni ornamento.

Oggi della Porta Carini rimangono le due alte piramidi delimitate da sei colonne di pietra, sulle cui sommità sono posti dei vasi, all'esterno, e le due lapidi marmoree, ormai illeggibili, all'interno.

PORTA FELICE

Sorge allo sbocco del corso Vittorio Emanuele sul Foro Italico, antica strada Colonna e poi Foro Borbonico. Intitolata a donna Felicia Orsini, moglie del Viceré Colonna, venne fondata da questo governante nel 1582 per coronare con un ingresso monumentale la strada del Cassaro, da lui fatta prolungare dalla Chiesa di Portosalvo alla Marina; i lavori vennero sospesi per essere ripresi nel 1603 e proseguiti su progetto e sotto la direzione di Mariano Smiriglio, architetto del Senato palermitano, che se ne occupò fino al 1636.

I lavori furono portati a termine prima da Pietro Novelli e poi da Vincenzo Tedeschi. La porta è stata realizzata senza fornice, quindi, essenzialmente due grandi pilastri che introducono alla visione della parte nobile della città, il cui apparato interno ci parla un linguaggio manieristico, di severa e solenne compostezza architettonica con un equilibrio classico dei registri decorativi; mentre, la visione esterna è aulica ricca di elementi architettonici e decorativi tardo manieristici e in parte barocchi. Il pilone nord è fedele ricostruzione dell'originale, andato distrutto durante i bombardamenti dell'ultima guerra.

PORTA MONTALTO

edificata nel 1637 accanto Porta Mazara per volere del viceré di Sicilia Don Luigi Guglielmo I Moncada, duca di Montalto, (da cui prese il nuovo nome), come alternativa per questa porta, che venne inglobata nel bastione di Pescara, e con l'obiettivo di consentire il passaggio dall'Albergheria al corso Tukory. Dello stesso progetto fecero parte Porta Felice e quella di Porta Carini.

La porta era decorata con un'aquila marmorea, coronata e con le ali spiegate, 2 scudi ai lati recanti rispettivamente le armi della famiglia Moncada e le armi della città. Misurava 48 palmi di altezza per 41 di larghezza, il vano centrale alto 20 palmi e largo 12.

Accanto si stagliava il baluardo eretto nel 1569 dal viceré Francesco Ferdinando d'Avalos, marchese di Pescara. Restaurata nel 1625 da Giannettino Doria, cardinale e presidente del Regno, pretore Nicolò Placido Branciforte, principe di Leonforte.

Nel 1885 il bastione fu demolito e di conseguenza fu distrutta porta Montalto

PORTA REALE

La porta fu costruita nel 1783 e inaugurata il 16 gennaio dell'anno seguente, sotto il mandato del pretore Girolamo Grifeo, principe di Partanna, in sostituzione della preesistente Porta delle Vittorie la cui costruzione risale al periodo di dominazione araba della città di Palermo (l'originale nome arabo era báb al futùh). Il nome attuale invece venne dato dalla regina Maria Carolina d'Asburgo-Lorena, consorte del re Ferdinando I di Borbone. La porta è conosciuta anche con il nome di Porta di Santa Teresa per la vicinanza dell'omonimo monastero carmelitano di piazza Kalsa. È un'opera di grande stile che al contrario delle altre porte è visibile dai 4 punti cardinali.

PORTA VICARI

La porta si trova nella posizione attuale sin dal 1600 quando fu edificata definendone la volta nel Baluardo di Sant'Antonino adiacente alla chiesa di Sant'Antonio di Padova. Il nome fa riferimento al pretore della città Francesco del Bosco, conte di Vicari.

Subì parecchie modifiche negli anni: 1637, Restauro e abbellimento a cura del Pretore Pietro Valdina, marchese della Rocca. 1716, Pretore Ferdinando Gravina, principe di Palagonia. Annibale Maffei, conte e viceré di Sicilia. 1778, Pretore Antonino La Grua, marchese di Regalmici. Marcantonio Colonna, principe di Stigliano, viceré di Sicilia. La facciata interna fu arricchita di pilastri e colonne. Nel 1789 la porta e il baluardo furono demoliti. Durante il vicereame di Francesco d'Aquino, principe di Caramanico, l'impianto fu avanzato di pochi passi sul piano di Sant'Antonio, ricostruito senza arco di volta, costituito da piloni fronteggianti, arricchiti da fontane con vasche..



LICEO
SCIENTIFICO
STATALE
S. CANNIZZARO